

L'INTERVISTA

COSTANTINO DELLA GHERARDESCA Su Rai2 con "Apri e vinci"

«Sono pro Europa e pro vaccini, lavoro perché sono bravo»

«Quando i giovani sbagliano mi arrabbio, uno non sapeva il nome del presidente della Francia»

«Più ignoranti i ricchi o i poveri? Uguale, conta se in famiglia qualcuno ti educa, stimola la curiosità»

Alberto Mattioli / M



COSTANTINO DELLA GHERARDESCA
PRESENTATORE

Driiin, driiin... Aprite pure. Per una volta, potrebbe non essere la raccomandata di Equitalia o il testimone di Geova, ma

Costantino della Gherardesca, che conduce su Raidue "Apri e vinci" (da lunedì 7, tutti i giorni alle 16.45, la domenica alle 20), il nuovo quiz «in esterni». Il telegioco in versione telemobile gira per l'Italia, suona il campanello di una casa, fa una prima domandina al citofono, in caso di risposta esatta sale e fa altre domande. Qualora gli astanti azzeccano le risposte, segue una scena ben nota alla mi-

tologia: la pioggia di gettoni d'oro, con il Costa nella parte di Giove e il fortunato vincitore in quella di Danae.

Costantino, è impazzito? Un programma del pomeriggio?

«E perché no? Non è un gioco banale, è un format israeliano già visto in mezzo mondo e con grande successo. Pensi che Salini me l'aveva già proposto prima di diventare amministratore delegato della Rai, naturale che quando è arrivato me

l'abbia ri-proposto».

E lei ha accettato.

«Beh, avevo anche un contratto con la Rai che prevedeva un tot di puntate».

Le domande sono le solite da telequiz, tipo di che colore era il cavallo bianco di Napoleone?

«Cultura generale, certo non difficili».

Le sanno?

«Dipende. Mi è capitato uno studente universitario che non sapeva chi fosse il Presidente della Francia. Forse stiamo davvero diven-

IL SECOLO XIX

tando l'Alabama d'Europa».

Con le capresi arrabbia?

«Solo con quelle giovani. Sono troppo educato per prendermela con i vegliardi».

Peggio i giovani o gli anziani?

«I giovani».

I maschi o le femmine?

«Uguali».

I ricchi o i poveri?

«Idem. Non conta tanto l'estrazione sociale, ma se in famiglia qualcuno ti educa e stimola la tua curiosità. Per quel riguarda l'accoglienza, anche la geografia».

Cioè?

«Al Sud sono molto più calorosi, ti offrono il caffè, ti coccolano».

Luogo comune.

«Ma vero. Sto seriamente pensando di trasferirmi a Napoli».

Come si è trovato nei tinnelli degli italiani?

«Dal punto di vista estetico, c'è di tutto. Spesso, troppo: valanghe di ninnoli, peluche, statue di Padre Pio, perfino delle carte da parati glitterate che non credevo esistessero. Anzi, sono incredulo anche dopo averle viste».

Il minimalismo non è ancora penetrato nei salotti nazionali?

«Non abbastanza. Però mi sono imbattuto in un architetto sadico che obbliga la moglie a tenere tutti i gattini di porcellana in una scatola chiusa in una stanza chiusa. In tutto il resto della casa non c'è nulla tranne un cactus. Mi sono quasi commosso».

La cosa più atroce che ha visto?

«Un controsoffitto con incastonato lo stemma del Napoli, intendo la squadra di calcio».

Almeno qui avrà sfogato la sua naturale cattiveria.

«Solo con gli sguardi, ero pur sempre un ospite».

Mi sta diventando buo-

nista...

«Forse solo politicamente corretto. C'è un po' di Boldrini in me».

La politica, appunto. Come mai la Rai grillole-

ghista fa lavorare un avanzo di élite-kasta-piddi come lei?

«Perché sono un grande professionista. E poi io faccio intrattenimento, mica i talk politici. Per fortuna».

Maturo per un preserale?

«Secondo me, sì. Aspetto di conoscere il mio futuro. Con Freccero comunque i rapporti sono ottimi, anche perché ci conosciamo da vent'anni».

Intanto su Twitter. è sempre lei.

«Sì, pro Europa, pro Tav, pro crescita, pro vaccini, pro tutto. L'altro giorno ho visto un documentario sui nuovi grattacieli che stanno costruendo a Singapore con la serra incorporata per coltivarci le fragole e mi sono commosso. Ma, visto che sui social la gente è sempre più violenta, cerco di mantenere una posizione educata. Pensi che Facebook mi ha bannato perché avevo usato la parola "frocio", riferita a me stesso. Sono gli stessi che hanno mandato al potere Duterte nelle Filippine, per dire».

Sanremo lo guarderà?

«No».

Perché?

«Perché chi fa la televisione si divide in due categorie: chi fa Sanremo e chi non fa Sanremo. E, visto che quando c'è Sanremo in tivù non c'è nient'altro, quelli che non lo fanno vanno in vacanza».

Dove?

«Mah... A Bangkok, credo». —